

PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE DI CAMPAGNA

Trascrizione integrale della relazione sullo stato della Parrocchia della Beata Vergine di Campagna in Pallanza redatta dal parroco rettore don Carlo Giuseppe Gnemmi intorno al 1820-21, pochi mesi prima della istituzione della nuova parrocchia di Santo Stefano di Villa Pallanza. Manoscritto conservato presso l'Archivio di Santo Stefano (Cartella 6, fascicolo C).

In un angolo dell'amena campagna di Pallanza verso il Fiume ed alle falde del così detto Monte Rosso è posta la parrocchiale chiesa della Beata Vergine di Campagna distante un mezzo miglio circa dal caseggiato. Ella è antica, e maestosa, la sua lunghezza è di braccia milanesi 34. sino ai cancelli, da questi alla estremità del coro braccia 19. La larghezza è di braccia 29. La facciata di pietre lisce di figura triangolare nella sommità è rivolta verso l'occidente, ed ha lateralmente due finestre lunghe, e quadrate con bordi all'intorno di marmo lavorato, verso la sommità altra finestra di figura rotonda, bordata pure di marmo lavorato con specie di feriate di marmo tirato a colonnette. La porta è quadrata piuttosto grande con spalle e architrave di marmo bianco tutto lavorato finamente. Tiene sopra l'architrave una specie di nicchia triangolare con l'effigie dell'ascensione di Maria Vergine al cielo, titolare di questa, siccome anticamente, così al presente. Il che si ricava dai versi incisi sopra detta effigie nel 1527. alli 10. d'Ottobre:

QUISQUIS HAC TRANSIS DIGNARE CARE VIATOR
PERCURRERE HEC OCVLIS SAT MONUMENTA TUIS
PARVA QUDE MORA EST SI VIS DEVOTUS HABERI
DICERE SIS MEMOR VIRGO BEATA MEI
MDXXVII DIE X OCTB

TEMPORE QUO POSUI PRESENTIA MOENIA DEI
PRELIA TUNC FUERANT TEMPORA CARA SMI
UTO PRIMO STETERAT TITULUS IN ASUMPTA MARIE
SIC ITERU NOMEN QUOD FUT ANTE MANET

La chiesa è tutta maestosa, e grandiosa di tre arcate a volti. L'arcata di mezzo più alta, è senza ornato. Le altre due sono lavorate a stucchi colorati in parte, e parte in bianco. Presenta in facciata un bellissimo coro tutto a pitture finissime, e rare. Ha il coro tredici sedie di legno intagliato rappresentante gli emblemi di Maria Vergine Santissima. La cui volta mostra in figure non confuse la Beata Maggiore, e l'assunzione della Beata Vergine. Fra le due finestre che lo illuminano si vede l'urna dove dopo la di Lei morte, o meglio dire il dolce sonno, fu collocato *pie Creditur*, il di Lei corpo; attornata è quest'urna dagli apostoli estatici, ed è pur degna di osservazione l'effigie di Santo Pietro quale fin dal liminare della porta mostra un atteggiamento singolare, e massime nell'incurvata gamba destra così al naturale espressa.

Corrisponde al medesimo una ben degna e proporzionata guglia sostenuta dalla parte del coro dal frontale di esso, dall'altra da due pilastri quadri e scanelati, dopo di essi sieguono sei colonne di granito di figura ottangolare a sostegno dei tre volti delle navate. Sovra i quattro archi di detta guglia si vedono vivamente dipinte, da mezzanotte la nascita, da mezzo giorno i funerali, da Ponente l'incoronazione di Bersabea, e da mattina l'incoronazione in celo di Maria Vergine Santissima per mano della sagra Triade.

Ha l'altare maggiore di legno d'orato sotto il titolo della medesima, ed un sufficiente organo.

Il presbitero è grande, e di figura quadrata, ed è difeso da balausta di marmo colorito, la quale si estende dall'uno all'altro lato della chiesa difendendo i due altari de' Santi Lorenzo Martire, e Bernardo. Gli atrij di questi due altari sono pure coloriti a figure rappresentanti il martirio di Santo Lorenzo, ed i miracoli di Santo Bernardo, con altri fatti analoghi alle vite dei medesimi.

Discendendo dalla cappella di Santo Lorenzo verso mezzanotte trovasi una porta grande, che mette nel cortile del Seminario. In seguito viene la cappella dedicata a Maria Vergine sotto il titolo dell'Annunciazione

nella quale campeggiano quattro bellissimi quadri rappresentanti uno la nascita l'altro la circoncisione l'altro l'adorazione, ed il quarto la fuga in Egitto della Sacra Famiglia. Questa cappella è quadrata e grande più di tutte le altre ornata nelle pareti a stucchi, e rare pitture. L'effigie della Beata Vergine volgarmente detta delle Grazie è di tempo immemorabile, fu trovata in poca distanza dall'attuale chiesa vicino ad una fonte coperta dalle ruine e dalle spine, fu trasportato il masso in una cappelletta appositamente costrutta, e fabbricatasi poscia detta chiesa fu dove si vede collocata.

Indi siegue il battisterio in figura di ampia cappella, rinchiuso entro con rastello di ferro lavorato, e figurato con ottone; quale oltre essere maestoso nel fabbricato, è altresì raro per l'urna battesimale di marmo colorito ampia, e spaziosa, e per il vestibolo, che la cuopre a foggia di guglia di legno mirabilmente intagliato, e figurato.

Dall'altra parte della chiesa verso mezzo di v'è una portina, che mette alla casa del custode, sopra la quale è attaccato un grande quadro di legno pitturato rappresentante la nascita del Salvatore di pennello raro, e degno di osservazione. Proseguendo trovasi una portina, che mette in una stanza ad uso di ripostiglio de' cadaveri e per l'anatomia di essi.

Indi trovasi l'altra cappella dedicata a Santa Marta, difesa da balastra di marmo colorito, siccome quella della Beata Vergine delle Grazie. In seguito l'accesso al campanile di mezzana altezza, e larghezza di figura quadrata senza guglia, e senza ornati, fornito di due sufficienti campane. Poscia la sacristia piuttosto piccola, bassa ed illuminata da una sola finestra non adattata alla chiesa. Contiene però sufficienti ripostglj di legno per i sagri arredi, per le reliquie dei Santi, e per altre cose necessarie alle sagre funzioni. Sopra la detta sacristia è posta la cappella ad uso de' confratelli sotto il titolo di Santa Marta porzione di Suna, il di cui accesso è posto nel Presbitero separato dalla balastra, in questo sito vi è un confessionale, e l'altro per incontro a fianchi della cappella di Santo Lorenzo. Da questo istesso sito si ascende pure all'esteriore della guglia sostenuta da colonnati a due giri, e balaustre di pietra ordinaria, e di marmo bianco di un bellissimo disegno, e d'una proporzionata altezza.

Il piazzale della chiesa è grande, coperto d'erba, ed ombreggiato da diverse piante.

Prima di arrivare alla chiesa verso mezzogiorno trovasi un ossario grande, e bello in forma di cappella, le di cui facciata di mezzo giorno, e di Ponente hanno due grandi aperture ovate, e difese da una ben lavorata ferriata. Mediante porta tra la casa del custode, e l'ossario si entra ad entrambi siti, ed anche in chiesa.

Le reliquie

In detta chiesa, oltre agli arredi necessarj per le sagre funzioni si conservano le seguenti reliquie, cioè: quattro busti di rame argentato, portanti uno ossa di Santa Vittoria, l'altro ossa di Santo Chiaro, l'altro ossa di Santo Severo, il quarto ossa di Santo Adriano. Quattro reliquiarij di rame argentato. In uno trovansi ossa di San Grisantio Martire, ossa di Santo Urbano Martire di Santo Prospero Martire, ossa di Santa Anastasia Martire, del cingolo di Santo Francesco di Pavola. In un altro trovansi ossa di Santo Giovanni Battista. In un altro ossa di San Lorenzo Martire. Nel quarto sangue di Santa Francesca Romana, di Santo Camillo di Lelis, e legno di Santa Croce. Due altri reliquiarij di rame argentato, in uno velo della Beata Vergine Maria, velo di Santa Teresa Vergine, velo di Santa Francesca di Chiantal, nell'altro ossa di Santo Vittore Martire. Una croce di legno adorato portante l'effigie del Salvatore, e cinque teche contenenti tre ossa di Santo Chiaro Martire, le altre due ossa di Santo Adriano Martire. Finalmente un'altra cassetta di legno intagliato a rami, e cornici adorati, ed argentati, con tre facciate con lastra, e l'altra di legno colorito a rosso. Contiene osso di spala di Santa Gioconda Martire, di gamba di Santo Candido Martire, di cranio di Santo Vittorino Martire.

LA CHIESA DI SANTO STEFANO

Nella estremità del terzero di Santo Stefano di Pallanza verso mezza notte su di un piccolo promontorio è posta la chiesa sotto il titolo di Santo Stefano suffraganea alla parrocchiale, e sotto il Vicariato d'Intra.

Questa è rivolta verso a ponente senza facciata, perché la porta da su un portico, che l'attraversa, e sopra questo portico v'è la cappella de' confratelli del Santissimo Sacramento, ed anco sotto il titolo del Santissimo Rosario.

La porta maggiore è quadrata, bordata di spalle, sogli e capitello di sarizzo. La chiesa è nel suo piccolo maestosa. E' un arco solo, e d'ordine corinto. Subito dopo l'ingresso vi sono lateralmente due sufficienti confessionali, e sopra la cantoria con discreto organo.

Contiene tre cappelle, la più conspicua è quella dell'altare maggiore dedicato al titolare, di cui in nicchia alla metà del coro né grande, né piccolo, si conserva la statua; ivi pure si venera la Beata Vergine del Santissimo Rosario, e si conserva la statua, siccome pure quella di Santo Domenico, e le feste de' suddetti si fanno a tale altare. L'altare poi è di legno addorato, anzi di fresco fatto nuovamente addorare. L'atrio di questa cappella maggiore è lavorata a stucchi la maggior parte adorati. Contiene due bei quadri della Giuditta, ed altri analoghi a miracoli di Santo Domenico.

L'arco maggiore dell'atrio mostra i quindici misterj del Santissimo Rosario di pennello finissimo (si credono dell'accademia fiamenga) La chiesa in complesso è preziosa pei lavori a stucco in tutte le lesene, cornici. A mezzanotte è posta la cappella dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, bellissima per quadri, statue, ornati è degna di osservazione la pittura dell'esangue sacralissimo corpo del Nostro Signore Gesù Cristo posto nel Sepolcro. Questa tanto è al vivo, che il detto figurato corpo con colori, sembra una statua di marmo.

Per incontro a mezzo giorno si vede la cappella del Santissimo crocefisso con nicchia in mezzo sopra l'altare dove si vede il Santissimo Crocefisso di riglievo, e le due statue dell'Addolorata, e di Santo Giovanni Battista lateralmente. Questa è stata costrutta dal mio immediato predecessore il fu molto Reverendo parroco Sasselli a sue spese.

Tutte le cappelle sono rinserate da balaustre di marmo colorito

Conservasi pure in questa cappella una lapide antichissima inserta all'atto di costruzione di essa nel muro. Dietro l'altare questa lapide mostra le tre Grazie, ossia le tre Vergini vestali al vivo rilevate al di fuori verso la piccola piazza della chiesa la seguente iscrizione: *Matronis sacrum pro salute Caji Caesaris Augusti Germanici Narcissus Caj Caesaris.*

Fuori del portico verso mezza notte è posto il campanile alquanto discosto dalla chiesa. Questo è tutto quadrato con cantonali di pietre lisce con poca guglia, e fornito di tre sufficienti campane. Anche questo fatto costrurre dal detto fu curato Sasselli coll'ajuto del popolo per condotte de' materiali, e servigi, nel restante tutto sue spese.

Fra il campanile e la chiesa si trova un porta piccola, dalla quale mezzo di un coritojo si entra in sagrestia la quale è né grande né piccola. Ben illuminata da due finestre, contiene sufficienti ripostigli di legno per la conservazione di sagri arredi, reliquie, ed altre cose per l'esercizio delle sagre funzioni compreso uno fatto fare pocc'anzi. Dalla sacrestia si entra nella chiesa per mezzo di una portina, che è posta alla estremità di essa, e mette quasi a profilo della balaustra, che difende l'altare maggiore. In faccia a questa in detta chiesa si trova altra porta mezzana, che mette fuori del piazzale.

Le reliquie

Quattro busti nuovi provveduti l'anno 1814, rappresentanti uno Santo Agostino Vescovo, con reliquia *ex goditio imbuta humore*, l'altro Santo Ambrogio Arcivescovo, *ex fulcro tecti*, l'altro Santo Carlo Borromeo *ex visceribus*, il quarto Santo Giovanni Bono Arcivescovo *ex opibus*. Una croce d'ebano nero guernito d'argento con sette teche contenenti altrettante reliquie, e sette nel piedestallo. Due copette di legno colorito, ed adorato, con quattro facciate coperte di lastra. In una si conservano tre reliquie, nell'altra una sola. Due altri piccoli busti con entro due reliquie per cadauno. Due altri reliquiarj d'argento con entro una reliquia per cadauno. Due altri reliquiarj di rame argentato con entro due reliquie per cadauno.

Ex opibus Sancti Stephani Protomartiri. Ex ligno Sancta Crucis D.N.S.C. Ex opibus Sancti Donati. Ex crure Sancti Desiderii Martiri. Ex opibus Sancti Deodati Martiri Ex opibus Sancti Maximi Martiri Ex

opibus Sancti Ciriaci Martiri Ex opibus Sancti Alexandrii Martiri Ex
opibus Sancti Benigni Martiri Ex opibus Sancti Victorini Martiri Ex
opibus Santi Feliciani Martiri Ex opibus Sancti Bonifacii Martiri Ex
opibus Sancti Fortunati Martiri Ex opibus Sancti Felicis Martiri Ex
opibus Sancti Menentii Martiri Ex opibus Sancti Gaudentii Martiri Ex
opibus Sancti Cursandii Martiri Ex opibus Sancta Justae Martirae Ex
opibus Sancti Victorini Martiri Ex opibus Sanctae Costantiae Martirae
Ex opibus Sanctae Candidae Martirae Ex opibus Sanctae Guglielmae
Martirae Ex fulcro lecti Sancti Ambrosii episcopi Ex visceribus Sancti
Caroli cardinali Ex godito imbuto humore Sancti Augustini episcopi
Ex opibus Sancti Ojoni archiepiscopi.

Abusi

In questa chiesa si riscontra un inconveniente riguardo ai banchi; tanti di questi sono intrusi senza decreto: anzi uno di fresco posto, contro le mie proteste, ed è alla destra subito l'entrata dalla porta maggiore fuori di fila verso il muro della chiesa con altri piccoli inconvenienti. Il detto è di uso delle sorelle del fu Giovanni Alberganti; degli altri ignoro i padroni.

ORATORI E CAPPELLE

La chiesa campestre di San Bartolomeo

Su di una amena colina verso mattina detta di Castignola si trova l'antico oratorio sotto il titolo di San Bartolomeo. Questo ha la sua facciata volta a ponente con due finestre lateralmente alla porta grande. Entrando a mano sinistra si trova l'uscio, che da accesso ad un piccolo campanile fornito di una sola campana piccola. L'oratorio fra i campestri è piuttosto grande di una sola navata con soffitto. I cancelli sono di legno, come pure l'altare. Il presbiterio è né grande né piccolo fatto a volto, in figura ovale, di coro ne rimane poco. Sovra l'altare è posto un quadro grande di legno con cornice lavorata, ed adorata; le pitture finissime rappresentano il martirio al vivo di Santo Bartolomeo. A mano destra della balaustra ce un altare dedicato alla Beata Vergine dell'Oropa dipinta su di un quadro che dalle pareti pende verso l'altare. In cima del presbiterio a mano destra vé l'uscio della sagrestia mezzana, chiara e fornita di un vestiario di legno, ed un tavolo per riporre i paramenti sebbene non si conservino ivi ma vi si portino quando si deve funzionare nel giorno di Santo Bartolomeo, o quando i divoti invitano. Fuori della sagrestia c'è un piccol sito con uve, in fondo un giardino, e sopra la sagrestia una stanza ad uso d'eremita, quale vi fu sempre, ora nò.

L'oratorio delle monache Salesiane

Nel centro della Parrocchia l'oratorio pubblico delle soppresse monache Salesiane ora di ragione del Proprietario d'esso Monistero l'avvocato Poroli. Questo oratorio è discreto fatto ad una navata sola con la ferriata ad uso claustrale, che separa la cappella altre volte delle Monache. La facciata è rivolta a mezza notte, e la porta d'ingresso sulla strada verso mattina. Prima della abolizione la Messa, che ivi alla festa si diceva e dicasi tutt'ora dal beneficiato del Santissimo Crocefisso era utile al popolo, perché si dava il segno della campana, quale il padrone fece levare. Non so come il defunto monsignor Melani abbi potuto dare con decreto favorevole al proprietario del Monistero contro la fondiaria il comodo della Messa, che era solo

fissata a comodo delle monache, che vorrebbe significare sinché le monache sussistono. Nulla però importerebbe se si desse il segno della Messa.

La cappella della Madonna della Selva

A metà strada per andare alla parrocchiale si trova una cappelletta con portico adatto; con quadro bellissimo in tela esprimente la Beata Vergine sotto il titolo delle Grazie detta la Madonna della selva. Questa è ben tenuta per le oblazioni dei devoti, che ivi a folla accorrono.

L'oratorio di San Rocco

Finalmente di là poco della parrocchiale vé l'antico ed angusto oratorio sotto il titolo di Santo Rocco. Già stato interdetto dalla celebrazione della Messa è sul territorio di Pallanza ma d'uso per le preghiere anche per que' di Suna.

[Leonardo Parachini]